



Il bene messo in circolazione produce altro bene



Tradizionale incontro per lo scambio degli auguri di Natale, mercoledì 20 dicembre presso il palazzo vescovile, tra il Vescovo Mons. Villano e le autorità civili e militari dell'isola: una delegazione delle Forze dell'ordine - carabinieri, polizia, guardia costiera e guardia di finanza - insieme ai sindaci o ai loro rappresentanti, con il coordinamento delle direttrici dell'Ufficio della Pastorale Sociale, Marianna Sasso e Pina Trani.

È stata una occasione per confrontarsi e sottolineare il valore della vicinanza e della fraternità, senza dimenticare la recente tragedia della frana di Casamicciola, con le sue vittime e le conseguenze ancora in atto. Un video ha ricordato quei tragici momenti, per non dimenticare, ma anche per ricordare quanta solidarietà e bene sono scaturiti da quella tragica notte. È stata poi la volta dei vari interventi: tra i primi, quello di Ferdinando Caredda, rappresentante per la regione

Campania dei lavoratori stagionali, il quale ha evidenziato i grossi problemi che questo tipo di lavoro provoca non solo ai diretti interessati, ma anche alle loro famiglie.

Hanno poi parlato il sindaco di Lacco Ameno, Giacomo Pascale; Irene Iacono, sindaco di Serrara Fontana, e via via gli altri rappresentanti dei sei comuni isolani che hanno presentato i loro doni al Vescovo. Molto sentite le parole della nuova preside dell'istituto Mattei, la dott.ssa Marilisa Mancino che,

Continua a pag. 2

A pag. 3

Voce di uno che grida nel deserto



La prima delle due prediche di Avvento di padre Raniero Cantalamessa al Papa e alla cura romana

A pag. 7

Parrocchie



S- Maria delle Grazie in S Pietro a Ischia Porto, S. Sebastiano Martire a Barano, e S. Maria la Porta a Piedimonte insieme a Maria SS. Madre della Chiesa a Fiaiano hanno in vario modo festeggiato l'Avvento del Natale

A pag. 10

Ospedale



La visita di Mons. Villano al reparto oncologico, e la natività nella cappella dell'ospedale Rizzoli: due "segni" del Natale anche per chi è lì ricoverato

Continua da pag.1

accompagnata da una delegazione di studenti e dalla prof. Anna Di Scala, ha voluto sottolineare come spesso l'apparenza di questi giovani possa trarre in inganno: possono sembrare demotivati, ma sono stati i primi a rimboccarsi le maniche e a darsi da fare in occasione della frana.

Nel suo intervento il Vescovo ha sottolineato che, se è vero che il bene non fa rumore, è vero anche che le immagini della frana dimostrano il contrario:

«Il bene sa fare rumore, soprattutto unisce tutti, volontari, operatori delle forze dell'ordine e della Protezione civile, tutti uniti nel fare del bene nel dolore»



Ma quelle immagini – ha continuato il Vescovo – richiamano anche il nostro senso di responsabilità nei confronti del Creato, che ci è stato affidato perché ne facessimo uso, ma anche perché lo custodissimo. E questo discorso sulla responsabilità richiama a sua volta il problema dei giovani, della loro educazione alla cura dell'ambiente, ma anche della possibilità che il luogo amato nel quale sono nati e cresciuti possa continuare ad accoglierli con un lavoro dignitoso. Cura dell'ambiente, sviluppo del turismo e possibilità di lavoro sono intrecciati indissolubilmente: *«È grave che un giovane, non per sua scelta, sia costretto a lasciare il proprio paese perché non trova lavoro. È una sconfitta per*

le Istituzioni, ma per noi tutti. Siamo infatti tutti chiamati a dare risposte concrete».

Rivolgendosi alle autorità presenti ha anche detto:

«Le Istituzioni devono imparare a gestire non solo l'ordinario, ma anche lo straordinario, che su questa isola è proprio la cura dell'ambiente e il lavoro».

Rifacendosi al titolo della Lettera scritta alle Chiese di Pozzuoli e di Ischia in occasione dell'inizio del nuovo anno liturgico *“Vi annuncio una grande gioia”*, il Vescovo ha concluso augurandosi che la gioia vera possa essere in queste feste l'annullamento di ogni distanza tra Dio e l'uomo, poiché questo – ha detto – è il Natale.



**Parrocchia San Sebastiano Martire - Forio
PROGRAMMA CELEBRAZIONI NATALIZIE**

**DOMENICA 24 DICEMBRE
VIGILIA DI NATALE
IV Domenica di Avvento**
Ore 04.45 - Basilica S.M. di Loreto
Preghiera del Santo Rosario e
Canto delle litanie;
Ore 05.15 Santa Messa Solenne e
processione con Gesù Sacramentato fino
alla Chiesa di San Gaetano, canto del Te
Deum e solenne Benedizione Eucaristica.
Ore 11.30 - Basilica S.M. di Loreto
Santa Messa;
Ore 23.45 - Parnocchia S. Sebastiano
Vigilia di Natale, e Santa Messa Solenne.

**LUNEDÌ 25 DICEMBRE
NATALE DEL SIGNORE**
S.S. Messa;
Ore 10.00 Chiesa S.M. di Vitapoveri -
Tradizionale processione fino a Piazza San
Gaetano e ritorno. Al rientro S. Messa.
Ore 11.30 - 18.30 Basilica S.M. di Loreto.

**MARTEDÌ 26 DICEMBRE
FESTA DI SANTO STEFANO**
S.S. Messa;
Ore 08.30 Parnocchia S. Sebastiano;
Ore 18.30 Basilica S.M. di Loreto.

**VENEDÌ 29 DICEMBRE
INIZIO SOLENNI QUARANTORE
CHIESA DI SAN SEBASTIANO**
Ore 08.30 S. Messa, esposizione del SS.mo
Sacramento e Preghiera del Santo Rosario;
Ore 15.00 Preghiera della Divina
Misericordia;
Ore 17.45 Canto del Rosario Eucaristico,
Vespri e benedizione Eucaristica;
Ore 18.30 Santa Messa.

SABATO 30 DICEMBRE
Ore 08.30 S. Messa, esposizione del SS.mo
Sacramento e Preghiera del Santo Rosario;
Ore 15.00 Preghiera della Divina
Misericordia;
Ore 16.00 Incontro con i bambini;
Ore 17.45 Canto del Rosario Eucaristico,
Vespri e benedizione Eucaristica;
Ore 18.30 Santa Messa.

**DOMENICA 31 DICEMBRE
FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA**
Ore 08.30 Chiesa S. M. Vitapoveri;
Ore 10.30 S. Messa, esposizione del SS.mo
Sacramento e Preghiera del Santo Rosario;
Ore 11.30 Basilica S.M. di Loreto.
(In parrocchia)
Ore 15.00 Preghiera della Divina
Misericordia;
Ore 16.45 Canto del Rosario Eucaristico,
Vespri e benedizione Eucaristica;
Ore 17.30 Santa Messa Solenne e canto
del Te Deum di fine anno.

**LUNEDÌ 1 GENNAIO
SOLENNITÀ DI MARIA SS. MADRE DI DIO**
S.S. Messa
Ore 08.30 Chiesa S. M. Vitapoveri;
Ore 10.30 Parnocchia S. Sebastiano.
Al termine esposizione Eucaristica.
Ore 11.30 Basilica S.M. di Loreto.
(In Parrocchia)
Ore 15.00 Preghiera della Divina Misericordia;
Ore 17.30 Canto del Rosario Eucaristico e
vespri;
Ore 18.00 Processione con il SS.mo
Sacramento. Al rientro canto del
Te Deum e Benedizione Eucaristica.
Segue la Solenne Celebrazione Eucaristica
presieduta dal Rev.mo Don Cristian
Solmonese, Decano di Forio.

DA MARTEDÌ 2 GENNAIO...
I bambini del catechismo visitano le famiglie
della parrocchia con l'immagine di Gesù
Bambino - Benedizioni alle case.

**SABATO 6 GENNAIO
EPIFANIA DEL SIGNORE**
Ore 08.30 Chiesa S. M. Vitapoveri;
Ore 10.30 Parnocchia S. Sebastiano;
Ore 11.30 Basilica S.M. di Loreto;
Ore 16.00 - Chiesa del Soccorso
Santa Messa Solenne, processione con Gesù
Bambino e canto del Te Deum.

DOMENICA 7 GENNAIO
S.S. Messa come tutte le domeniche.

PASTORALE della
SALUTE
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

**“Si prese
cura di lui”**
Lc 10,34

**CENTRO DI ASCOLTO
E ASSISTENZA MEDICA**

ISCHIA
📍 Sala Poa
☎ 349 6483213

CASAMICCIOLA
📍 Ufficio parrocchiale
Basilica S. M. Maddalena
☎ 338 7796572

FORIO
📍 Ufficio parrocchiale
S. Sebastiano martire
☎ 392 4981591

SINTESI DELLA PRIMA PREDICA D'AVVENTO DI MONS. R. CANTALAMESSA

Voce di uno che grida nel deserto

Nella liturgia dell'Avvento si nota una progressione. Nella prima settimana, la figura di spicco è il profeta Isaia, colui che annuncia da lontano la venuta del Salvatore; nella seconda e terza domenica, la guida è Giovanni Battista, il precursore; nella quarta settimana, l'attenzione si concentra tutta su Maria. Avendo, quest'anno, due sole meditazioni a disposizione, ho pensato di dedicarle a loro due: al Precursore e alla Madre. Nelle iconostasi dei fratelli Ortodossi, i due stanno uno a destra e l'altro a sinistra di Cristo e spesso sono rappresentati come due "uscieri" ai lati della porta che immette nel recinto sacro.

Giovanni Battista, predicatore di conversione
Nei Vangeli, il Precursore ci appare in due ruoli diversi: quello di predicatore di conversione e quello di profeta. Alle folle che andavano a farsi battezzare da lui, Giovanni diceva: «Razza di vipere, chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque frutti degni della conversione... Le folle lo interrogavano: "Che cosa dobbiamo fare?". Rispondeva loro: "Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto". Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: "Maestro, che cosa dobbiamo fare?". Ed egli disse loro: "Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato". Lo interrogavano anche alcuni soldati: "E noi, che cosa dobbiamo fare?". Rispose loro: "Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe."» (Lc 3,7-14).

Il Vangelo permette di vedere cosa distingue, su questo punto, la predicazione del Battista da quella di Gesù. Il salto di qualità è espresso nel modo più chiaro dallo stesso Gesù: la Legge e i Profeti fino a Giovanni: da allora in poi viene annunciato il regno di Dio e ognuno si sforza di entrarvi. (Lc 16,16). Dobbiamo guardarci da semplicistiche contrapposizioni tra Legge e Vangelo: «È più facile che passino il cielo e la terra, anziché cada un solo trattino della Legge» (Lc 16, 17). Il Vangelo non abolisce la legge, cioè, concretamente, i comandamenti di Dio, ma inaugura una relazione nuova e diversa con essi, un modo nuovo di osservarli. Ciò che è nuovo è l'ordine tra il comandamento e il dono, cioè tra la

legge e la grazia.

Alla base della predicazione del Battista c'è l'affermazione: "Convertitevi e così il regno di Dio verrà a voi!"; alla base della predicazione di Gesù c'è l'affermazione: "Convertitevi perché il regno di Dio è venuto a voi!" Non è una differenza solo cronologica, come tra un prima e un dopo; si tratta di una differenza anche assiologica, cioè di valore. Vuole dire che non è l'osservanza dei comandamenti che permette al regno di Dio di venire, ma è la venuta del regno di Dio che permette l'osservanza dei comandamenti. Gli uomini non sono improvvisamente cambiati e diventati migliori, sicché il Regno è potuto venire sulla



terra. No, essi sono quelli di sempre, ma è Dio che, nella pienezza dei tempi, ha inviato il suo Figlio, dando loro così la possibilità di cambiare e vivere una vita nuova.

"La legge, infatti, fu data per mezzo di Mosè, ma la grazia [s'intende, di osservarla] viene da Gesù Cristo", scrive l'evangelista Giovanni (Gv 1,17). Amare Dio con tutto il cuore è "il primo e più grande comandamento"; ma l'ordine dei comandamenti non è il primo ordine, o il primo livello: al di sopra di esso c'è l'ordine del dono: "Noi amiamo perché egli ci ha amato per primo" (1Gv 4,19).

È interessante vedere come questa novità di Cristo si riflette nel diverso atteggiamento del Battista e di Gesù nei confronti dei cosiddetti "peccatori". Giovanni, abbiamo sentito, investe i peccatori che vanno da lui con parole di fuoco. È Gesù stesso che fa notare la differenza, su questo punto, tra lui e il Precursore: «È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: "È indemoniato". È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e

beve, e dicono: "Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori"» (Mt 11, 18-19, cf. Lc 7, 34). "Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?", dicevano i farisei ai suoi discepoli (Mt 9,11).

Gesù non aspetta che i peccatori cambino vita per poterli accogliere, ma li accoglie e questo porta i peccatori a cambiare vita. Tutti e quattro i Vangeli –Sinottici e Giovanni – sono unanimi su ciò. Gesù non aspetta che la Samaritana metta in ordine la sua vita privata, prima di intrattenersi con lei e chiederle addirittura di dargli da bere. Ma così facendo ha cambiato il cuore di quella donna che diventa una evangelizzatrice tra la sua gente. La stessa cosa avviene con Zaccheo, con Matteo il pubblicano, e con la peccatrice anonima che gli bacia i piedi in casa di Simone e con l'adultera.

Non possiamo trarre da questi esempi una norma assoluta. (Gesù era Gesù e leggeva nei cuori; noi non siamo Gesù!). La Chiesa non può prescindere, tuttavia, dal suo stile, senza ritrovarsi al fianco di Giovanni Battista, anziché a quello di Cristo. Gesù disapprova il peccato infinitamente di più di quanto possano fare i più rigidi moralisti, ma ha proposto nel Vangelo un rimedio nuovo: non l'allontanamento, ma l'accoglienza. Il cambiamento di vita non è la condizione per accostarsi a Gesù nei Vangeli; deve però essere il risultato (o almeno il proposito) dopo essersi accostati a Lui. La misericordia di Dio, infatti, è senza condizioni, ma non è senza conseguenze! Su questo punto la Santa Madre Chiesa ha molto da imparare dalle madri e dai padri di famiglia di oggi. Conosciamo tutti i drammi che lacerano tanti genitori di oggi: figli che, nonostante il loro buon esempio di vita cristiana e i loro buoni consigli, prendono una strada diversa dalla loro, distruggendo sé stessi con droga, abuso del sesso, scelte precoci che si rivelano sbagliate e spesso tragiche... Forse che per questo essi chiudono loro la porta in faccia e li scacciano di casa? Non possono fare altro che rispettare la loro scelta, come la rispetta Dio prima di loro, e continuare ad amarli. Questa situazione drammatica della società si riflette in quella della Chiesa. Siamo chiamati a scegliere tra il

Continua da pag.3

modello di Giovanni Battista e il modello di Gesù, tra il dare la preminenza alla legge, o darla alla grazia e alla misericordia.

C'è un punto sul quale non c'è da scegliere, perché Giovanni e Gesù sono perfettamente d'accordo. Su di esso anche noi dovremmo alzare la voce. Si tratta di quello che Giovanni esprime con le parole: "Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto" (Lc 3,11) e che Gesù inculca con la parabola del ricco epulone e con la descrizione del giudizio finale in Matteo 25.

Giovanni Battista, "più che un profeta"

Adesso passiamo al secondo ruolo, o titolo, di Giovanni Battista. Egli – dicevo – non è solo un moralista e un predicatore di penitenza; è anche e soprattutto un profeta: "Tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo", dice di lui suo padre Zaccaria (Lc 1,75). Gesù lo definisce addirittura "più che un profeta" (Lc 7,26).

I profeti annunciavano una salvezza futura. Ma Giovanni Battista non annuncia una salvezza futura; egli addita uno che è presente. Isaia, Geremia, Ezechiele aiutavano il popolo a superare e oltrepassare la barriera del tempo; Giovanni Battista, aiuta il popolo ad oltrepassare la barriera, ancora più spesso, delle apparenze contrarie. Il Messia tanto atteso, quello annunciato dai profeti, promesso nei Salmi, sarebbe dunque quell'uomo dalle apparenze così dimesse?

È facile credere a qualcosa di grandioso, di divino, quando si prospetta in un futuro indefinito – "in quei giorni", "negli ultimi giorni" – , in una cornice cosmica, con i cieli che stillano dolcezza e la terra che si apre per fare germogliare il Salvatore. Più difficile è quando si deve dire: "Ora! È qui! È questo!" L'uomo è immediatamente tentato di dire: "Tutto qui? "Da Nazareth –dicevano – può venire qualcosa di buono?" È lo scandalo dell'umiltà di Dio che si rivela "sotto apparenze contrarie", per confondere l'orgoglio e "la volontà di potenza" degli uomini. Credere che quell'uomo che hanno visto poco prima mangiare, dormire, forse perfino sbadigliare al risveglio, è il Messia, l'atteso da tutti; credere che si è giunti al dunque della storia: questo richiedeva un coraggio profetico più grande di quello di Isaia. Si tratta di un compito sovrumano; si capisce la grandezza del precursore e perché è definito "più che un profeta". Tutti e quattro i Vangeli mettono



in rilievo la duplice veste di Giovanni Battista, quella di moralista e quella di profeta. Ma mentre i Sinottici insistono di più sulla prima, il Quarto Vangelo insiste di più sulla seconda. Giovanni Battista è l'uomo dell' "Eccolo!". "Ecco l'uomo di cui io dissi... Ecco l'Agnello di Dio!" (Gv 1,15,29). Che brivido dovette correre per il corpo di coloro che, con queste o altre parole simili, riceverono per primi la rivelazione. Era come un corto circuito: passato e futuro, attesa e compimento si toccavano. Che cosa insegna a noi Giovanni Battista come profeta? Io credo che egli ci abbia lasciato in eredità il suo compito profetico. Dicendo: "In mezzo a voi c'è uno che voi non conoscete!" (Gv 1,26), ha inaugurato la nuova profezia cristiana che non consiste nell'annunciare una salvezza futura,

ma nel rivelare una presenza nascosta, la presenza di Cristo nel mondo e nella storia, nello strappare il velo dagli occhi della gente, quasi gridando, con parole che riecheggiano quelle di Isaia: "Dio ha fatto una cosa nuova. Non ve ne accorgete?" (cf. Is 43,19).

Gesù ha detto: "Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo". Egli è in mezzo a noi; è nel mondo e il mondo anche oggi, dopo duemila anni, non lo riconosce. C'è una frase di Cristo che ha sempre inquietato i credenti. "Il Figlio dell'uomo, quando verrà, tro-

verà la fede sulla terra?" (Lc 18,8). Ma Gesù non parla qui della sua venuta alla fine del mondo. Nei discorsi cosiddetti escatologici, si intrecciano due prospettive: quella della venuta finale di Cristo e quella della sua venuta come risorto e glorificato dal Padre: la sua venuta "con potenza secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione" (Rom 1, 4), come la definisce san Paolo, in contrasto con la venuta precedente "secondo la carne". È riferendosi a questa venuta secondo lo Spirito, che Gesù può dire: "Non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga" (Mt 24,34).

Quella frase inquietante di Gesù non interpella perciò i nostri posteri, quelli che si troveranno a vivere al momento del suo ritorno finale; interpella i nostri antenati e interpella i nostri contemporanei, noi compresi. Nonostante la sua risurrezione e i prodigi che accompagnarono l'inizio della Chiesa, trovò fede, Gesù, tra i suoi? Nonostante duemila anni della sua presenza nel mondo e tutte le conferme della storia, trova ancora fede sulla terra, specie tra i cosiddetti "intellettuali"? Il compito profetico della Chiesa sarà lo stesso di Giovanni Battista, fino alla fine del

SERVIZIO NAZIONALE PER LA TUTELA DEI MINORI della Conferenza Episcopale Italiana

CONFERENZA EPISCOPALE CAMPANA SERVIZIO REGIONALE TUTELA DEI MINORI

Le ferite degli abusi

2023/24

Ciclo di webinar per aiutare genitori, educatori, operatori e insegnanti a comprendere la realtà degli abusi sessuali su minori e adulti vulnerabili

Martedì 12 dicembre 2023 alle ore 18:30: Incontro introduttivo con don Mimmo Battaglia, Arcivescovo della Diocesi di Napoli, presso il Palazzo arcivescovile di Largo Donnaregina, 23 Napoli (modalità duale)

| | |
|---|------------------------------|
| • Relazione, sessualità e libertà (10/01) | Don Salvatore Purcaro |
| • Il significato dell'abuso (24/01) | Dott. Davide Cinotti |
| • Definizione dell'abuso (07/02) | Dott. Giorgio Varricchio |
| • Caratteristiche dell'abuso (21/02) | Dott. Raffaele Bifulco |
| • Vittime e luoghi dell'abuso (06/03) | Dott.ssa Angela Gaeta |
| • Conseguenze per la vittima (20/03) | Dott.ssa Caterina Di Filippo |
| • La persona abusante (10/04) | Dott. Antonio Francese |
| • L'abuso nella Chiesa cattolica (24/04) | Don Gennaro Busiello |
| • Tutela e prevenzione di abusi (08/05) | Dott.ssa Nadia Pigliarini |
| • Discernimento e formazione (22/05) | Don Rocco Picardo |

Gli incontri si terranno il mercoledì dalle ore 19.00 alle ore 20.15. La partecipazione è gratuita. Iscrizioni entro il 30 novembre 2023 all'indirizzo: tutelaminori@chiesadinapoli.it

Continua da pag.4

mondo: scuotere ogni generazione dalla sua terribile distrazione e cecità che impedisce di riconoscere e vedere la luce del mondo. Al tempo di Giovanni lo scandalo derivava dal corpo fisico di Gesù; dalla sua carne così simile alla nostra, eccetto il peccato. Anche oggi è il suo corpo, la sua carne a scandalizzare: il suo corpo mistico, la Chiesa, così simile al resto dell'umanità, non escluso neppure il peccato. Come Giovanni Battista fece riconoscere Cristo sotto l'umiltà della carne ai suoi contemporanei, così è necessario oggi farlo riconoscere nella povertà della Chiesa e della nostra stessa vita.

Un'evangelizzazione nuova nel fervore

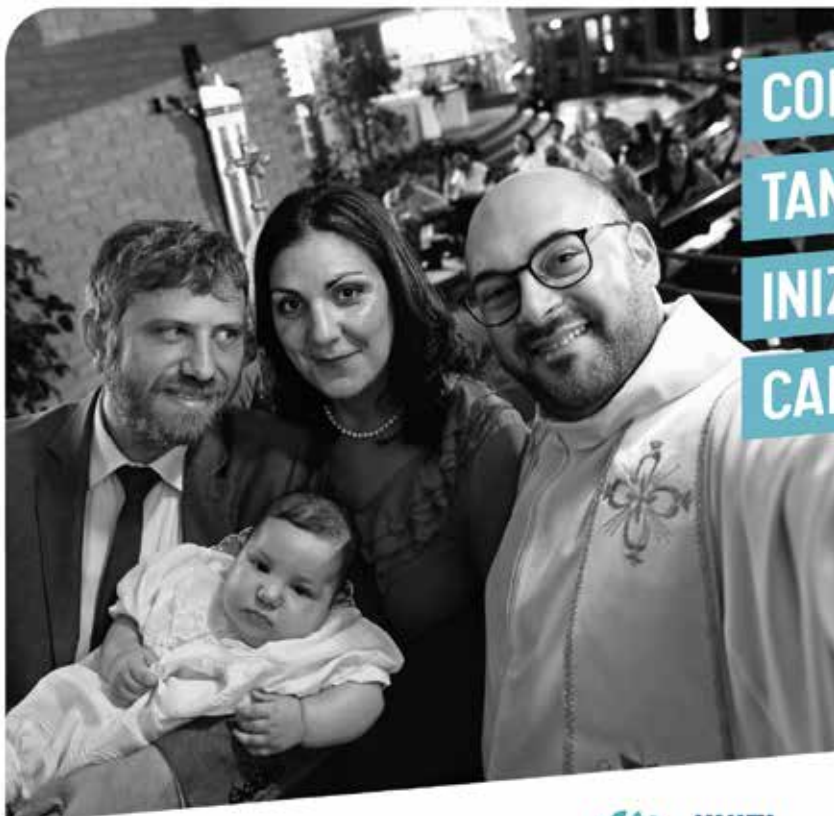
San Giovanni Paolo II ha caratterizzato la nuova evangelizzazione come un'evangelizzazione "nuova nel fervore, nuova nei metodi e nuova nelle espressioni". Giovanni Battista ci è maestro soprattutto nella prima di queste tre cose, il fervore. Egli non è un grande teologo; ha una cristologia assai rudimentale. Non conosce ancora i titoli più alti di Gesù: Figlio di Dio, Verbo, e neppure quello di Figlio dell'uomo. Usa immagini semplicissime. "Non sono degno -dice- di

sciogliergli i legacci dei sandali..." Ma, nonostante la povertà della sua teologia, come riesce a fare sentire la grandezza e unicità di Cristo! Il mondo e l'umanità appaiono, dalle sue parole, contenuti tutti come dentro un



ventilabro, o un vaglio, che egli, il Messia, regge e scuote nelle sue mani. Davanti a lui si decide chi sta e chi cade, chi è grano buono e chi è pula che il vento disperde. Alla maniera di Giovanni Battista, tutti possono essere evangelizzatori! La nuova evangelizzazione può e deve essere, sì, nuova "nel fervore, nel metodo e nell'espressione", ma non nei contenuti che restano quelli di sempre e che derivano dalla rivelazione. In altre parole: ci può e deve essere una nuova evangelizzazione, ma non un nuovo Vangelo. Non ci posso-

no essere contenuti veramente e totalmente nuovi. Ci possono, però, essere contenuti nuovi, nel senso che in passato non erano messi abbastanza in luce, che erano rimasti nell'ombra, poco valorizzati. La tradizione liturgica e teologica ha raccolto, di Giovanni Battista, soprattutto il grido: "Ecco l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo!". La Liturgia ce lo ripropone a ogni Messa prima della comunione, quando per ben tre volte il popolo canta per conto suo: "Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi". In realtà, però, questa è solo metà della profezia del Battista su Cristo. Egli definisce il Cristo, quasi d'un sol fiato, e in tutti e quattro i Vangeli, come colui "che battezza in Spirito Santo!" (cf. Gv 1,33; cf. Mt 3,11). La salvezza cristiana non è, dunque, solo qualcosa di negativo, un "togliere il peccato". È soprattutto qualcosa di positivo: è un "dare", un infondere vita nuova, vita dello Spirito. È una rinascita. La distruzione del peccato appare la via e la condizione per il dono dello Spirito che è lo scopo ultimo, il dono supremo. San Giovanni Battista ama fare ancora il precursore di Cristo, ama preparare a Gesù le strade. Prestiamogli la nostra voce!



CON I SACERDOTI
TANTI PICCOLI
INIZIANO IL LORO
CAMMINO DI FEDE

Passo dopo passo, tutti possiamo avere al nostro fianco un sacerdote. È con noi e ci accompagna in ogni momento della vita, da piccoli e da adulti, nei giorni di festa e in quelli di dolore, mostrandoci una strada di amore e di speranza, sulla quale troviamo conforto e una grande forza.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, con migliaia di iniziative in tutta Italia.

VAI SUL SITO
unitineldono.it



UNITI
NEL DONO
CHIESA CATTOLICA

Per scoprire cosa fanno ogni giorno per te.

VERTICE ONU DI DUBAI SUL CLIMA

COP28, ecco i 5 punti chiave dell'accordo "storico" sul clima

A

Lottie Limb*

lla COP28 è stato raggiunto un accordo che segna "l'inizio della fine" per i combustibili fossili. È la prima volta che un vertice delle Nazioni Unite sul clima si conclude con un appello ad affrontare la causa principale della crisi climatica e proprio per questo motivo, la presidenza della COP28 a Dubai definisce questo accordo "storico". Ma gli esperti di clima sono ancora incerti sulla direzione che prenderà davvero l'accordo, e sul ritmo della sua applicazione al mondo reale.

1. Cosa dice l'accordo COP28 sui combustibili fossili?

A un certo punto sembrava che non ci si potesse arrivare, ma i diplomatici presenti alla COP28 sono riusciti a prendere una serie di decisioni legali, concordate da tutte le parti nell'ambito della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC). L'evento è stato ricco di discussioni sui combustibili fossili. In particolare, ci si è concentrati sul futuro dei combustibili fossili nel bilancio globale, uno strumento creato dall'Accordo di Parigi che stabilisce come i Paesi raggiungeranno l'obiettivo di limitare le emissioni di CO₂, obiettivo che attualmente è molto lontano. Il testo concordato a Dubai "riconosce la necessità di riduzioni profonde, rapide e sostenute delle emissioni di gas a effetto serra in linea con un percorso di 1,5°C e *invita* le Parti a contribuire ai seguenti sforzi globali, in modo determinato a livello nazionale, tenendo conto dell'Accordo di Parigi e delle diverse situazioni, percorsi e approcci nazionali...". Per quanto riguarda i combustibili fossili, invita i Paesi a: "abbandonare i combustibili fossili nei sistemi energetici, in modo giusto, ordinato ed equo, accelerando l'azione in questo decennio critico, in modo da raggiungere lo zero netto entro il 2050, in linea con la scienza". Gli esperti della COP stanno analizzando ogni parola di questo documento. Dal linguaggio debole di "richiami" a quello di "transizione", ben lontano dall'opzione iniziale di eliminazione graduale auspicata dagli attivisti, sino al calendario previsto.

2. Cosa significa l'accordo della COP28 per i combustibili fossili?

L'accordo invia un segnale forte alle industrie e agli investitori: il tempo sta per scadere per il petrolio e il gas, così come per il carbone, che è stato oggetto di una "riduzione graduale" alla COP26 di Glasgow.

Investire nell'espansione dei combustibili fossili sta diventando molto più rischioso. I grandi produttori di petrolio, come l'Arabia Saudita, hanno lottato per eliminare le opzioni di eliminazione graduale che comparivano nelle bozze precedenti del testo. Mentre le economie emergenti hanno chiesto un adeguato sostegno finanziario per la transizione dai combustibili fossili. Nei titoli dei giornali di tutto il mondo si legge oggi che ci stiamo allontanando dai combustibili fossili. "Stiamo finalmente dando un nome all'elefante nella stanza (un problema evidente, volutamente ignorato NdT). Le future COP non faranno altro che dare un ulteriore giro di vite all'energia sporca", afferma Mohamed Adow, direttore di Power Shift Africa. "Le istituzioni finanziarie e gli investitori devono esserne consapevoli", afferma Mark Campanale, fondatore e direttore di Carbon Tracker. "Le centinaia di miliardi investiti nell'espansione dei combustibili fossili stanno diventando molto più rischiose. La COP e lo slancio che essa genererà renderanno più probabile l'abbandono dei combustibili fossili".

3. E le energie rinnovabili?

Il testo chiede anche di "triplicare la capacità di energia rinnovabile a livello globale e raddoppiare il tasso medio annuo di miglioramento dell'efficienza energetica entro il 2030". Le energie rinnovabili e l'efficienza devono essere al centro di ogni piano energetico e climatico. Secondo gli esperti di energia, si tratta di una grande vittoria. "Per la prima volta, il mondo ha riconosciuto la portata delle ambizioni necessarie in questo decennio per costruire il nuovo sistema energetico pulito", afferma Dave Jones, del think tank per l'energia pulita Ember.

"Le energie rinnovabili e l'efficienza devono essere al centro di ogni piano energetico e climatico. Insieme sono le azioni più importanti che possono garantire una rapida riduzione dei combustibili fossili in questo decennio", continua Jones. Il direttore generale dell'Agenzia Internazionale per le Energie Rinnovabili (IRENA) Francesco La Camera definisce il risultato "monumentale" e "la più realistica correzione di rotta per accelerare con urgenza la transizione energetica globale".

4. Cosa ha fatto la COP28 per i finanziamenti?

Alla base dell'azione per il clima c'è la necessità di finanziarla adeguatamente, con fondi per aiutare i Paesi in via di sviluppo nella transizione, per aiutare i Paesi vulnerabili ad adattarsi ai cambiamenti climatici e per aiutarli a superarne le conseguen-

ze. I finanziamenti rappresentano uno dei divari più evidenti tra ciò che è necessario e ciò che viene realizzato. Istituito nell'ambito dell'Accordo di Parigi, l'obiettivo globale sull'adattamento (GGA) intende contribuire a cambiare questa situazione. La COP28 ha concordato il testo per metterlo in pratica, ma il linguaggio è stato annacquato. Una bozza di testo "chiede(va) alle parti dei Paesi sviluppati" di fornire finanziamenti ai Paesi in via di sviluppo, ma la versione finale recita che è "urgentemente necessario un sostegno internazionale continuo e rafforzato" ai Paesi in via di sviluppo.

Alcuni esperti però trovano anche degli aspetti positivi. "Sebbene le parti non abbiano raggiunto un obiettivo globale sull'adattamento così forte come i Paesi vulnerabili volevano, ora esiste un percorso per migliorare le azioni di adattamento, che segna l'inizio di uno sforzo formale coordinato a livello globale", afferma Ana Mulio Alvarez, ricercatrice dell'E3G.

Riassumendo i risultati ottenuti oggi dalla COP28, il presidente del vertice Al Jaber ha annunciato la mobilitazione di oltre 85 miliardi di dollari (78,8 miliardi di euro) in nuovi impegni finanziari in tutte le aree climatiche.

5. Qual è il lascito della COP28 per le future COP?

Dopo aver appena vissuto l'anno più caldo mai registrato, i cittadini di tutto il mondo sono sempre più alla ricerca di azioni concrete, e molti sono scettici sulla capacità del vertice delle Nazioni Unite di realizzarle. **Il processo multilaterale della COP, che prevede l'accordo di tutti, è al tempo stesso il suo maggiore punto di forza e di debolezza.** "Alcuni forse avevano aspettative troppo alte per questo incontro, ma questo risultato sarebbe stato inaudito due anni fa, soprattutto in una riunione della COP in uno Stato petrolifero", aggiunge Adow. "Dimostra che anche i produttori di petrolio e di gas si rendono conto che ci stiamo dirigendo verso un mondo senza combustibili fossili".

Per ora, vi lasciamo con un'importante memoria di Greta Thunberg, appuntata in cima al suo feed di Twitter/X: "Le persone al potere non hanno bisogno di conferenze, trattati o accordi per iniziare a intraprendere una vera azione per il clima. Possono iniziare oggi. Quando un numero sufficiente di persone si unirà, il cambiamento avverrà e potremo ottenere quasi tutto. Quindi, invece di cercare la speranza, iniziate a crearla".

*Euronews

PARROCCHIA S. MARIA DELLE GRAZIE IN SAN PIETRO - ISCHIA

A san Pietro si respira l'attesa

Tempo d'Avvento

È un momento particolare per la comunità parrocchiale di Santa Maria delle Grazie in San Pietro: a soli due mesi dall'ingresso del nuovo parroco, don Gioacchino, la comunità si trova a dover sostenere il suo parroco, colpito da una polmonite, con la preghiera e a garantire la vita parrocchiale senza un punto fermo. Questo però non ci ha scoraggiato, ma ha messo in moto la responsabilità di tutti perché la parrocchia sia casa. Il consiglio affari economici svolge con cura tutta la dimensione amministrativa della comunità dalle burocrazie alle questioni di manutenzione. I sacrestani curano il culto, e ogni "ambito" della comunità cerca di svolgere al meglio il proprio servizio. Ci accompagnano in questo momento delicato, don Enrico nella celebrazione quotidiana e don Marco che, dalla vicina parrocchia di San Ciro, fa da punto di riferimento per la nostra comunità. Il centro parrocchiale "San Pietro", da sempre luogo di ritrovo, di preghiera, di svago e di creatività, ha ospitato, in attesa del Natale, serate ed eventi ricchi di gioia e spirito di fratellanza. Grazie all'impegno sempre costante di tanti parrocchiani si è potuto dare vita a momenti di condivisione e comunione, con lo sguardo sempre fisso all'unico vero Maestro, Gesù.

Arrivata ormai alla sua 32ª edizione, la Tombolata di beneficenza organizzata dal gruppo Caritas di San Pietro, ha animato la serata di domenica 10 dicembre riempiendo i cuori dei partecipanti di tanta allegria e... le tasche piene di premi, con l'u-

nico vero scopo di aiutare chi più ha bisogno. Le "Note di Natale" hanno accompagnato la serata di sabato 16 dicembre. Un momento di musica e poesie che ha regalato emozioni e gioia attraverso le meravigliose voci dei bimbi del catechismo. Hanno accompagnato i più piccoli, i ragazzi del coro parrocchiale e gli studenti del progetto prolungato della Scuola Media Statale "G. Scotti". Significativa è la nascita in parrocchia di un gruppetto di ragazzi (13-14enni) che, in autonomia, si sono riuniti per il desiderio di condividere la musica. Il risultato è la nascita di una piccola orchestra parrocchiale che nella cornice della serata di sabato 16 ha di fatto compiuto il suo "primo debutto". Il tutto coordinato e diretto dalle catechiste e dal maestro Giulio Scannapieco. La serata si è conclusa con una piacevole sorpresa: Babbo Natale ha regalato caramelle a tutti i bimbi.

Si è aperta lo stesso giorno la novena di Natale: ogni sera alle 18:00 gli zampognari aprono con le loro melodie la celebrazione, a chiudere la tradizionale preghiera "Dolcissimo

Bambino". Domenica 17, nelle celebrazioni eucaristiche la benedizione delle statuine di "Gesù Bambino" vissuta con intensità; don Enrico nelle celebrazioni ha benedetto singolarmente ciascun "bambinello".

Sempre domenica 17, in serata, le catechiste, ricolme di entusiasmo e con la regia di Elisabetta Mazzella, hanno portato in scena, nella cornice del centro parrocchiale, una simpatica ma significativa commedia con i ragazzi della parrocchia: "Natale in casa Esposito". Una piccola rappresentazione il cui significato più profondo risiede nel fatto che spesso Gesù bussava alla nostra porta ma noi non lo riconosciamo.

Questi e molti altri sono i frutti che la Parrocchia di San Pietro ci regala con generosità, e noi non possiamo far altro che augurarci che questi frutti si moltiplichino sempre più. Aspettando il ritorno del nostro amato parroco, continua il clima d'attesa perché il Natale non "ci scivoli addosso" ma sia una celebrazione vera, piena, che porti Pace a ciascuno, soprattutto a chi più ne ha bisogno!

DIOCESI DI ISCHIA
Natale 2023
PARROCCHIA S. MARIA DELLE GRAZIE IN S. PIETRO

DAL 10 AL 23 DICEMBRE - NOVENA DI NATALE
18.00 Suonata degli Zampognari, S. Messa, Novena (Confessioni un'ora prima della S. Messa)

16 DICEMBRE 18.00 Nel centro parrocchiale: "Note di Natale" - Bimbi e ragazzi in concerto

17 DICEMBRE - III DOMINICA D'AVVENTO - "DELLA GIOIA"
10.00 / 12.00 / 18.00 SS. Messa con benedizione dei "Bambinelli"
18.00 Nel centro parrocchiale: "Natale in casa Esposito" - commedia dei ragazzi

23 DICEMBRE Confessioni dalle 09.00 alle 12.00 dalle 19.00 alle 20.30
12.30 Nel centro parrocchiale: "Xmas brunch" per ragazzi e giovani

24 DICEMBRE - IV DOMINICA D'AVVENTO - "VERITÀ"
10.00 (con Novena) / 12.00 SS. Messa
Confessioni dalle 16.00 alle 18.00
18.00 Veglia e S. Messa di Natale

25 DICEMBRE - NATALE DI N. S. GESÙ CRISTO
10.00 / 12.00 / 18.00 SS. Messa

26 DICEMBRE - S. STEFANO
10.00 / 12.00 SS. Messa; Gio del "Bambinello" per le case della parrocchia

27 DICEMBRE 17.00 Adorazione Eucaristica; 18.00 S. Messa

30 DICEMBRE - SS. FAMIGLIA DI NAZARETH
18.00 S. Messa con tutte le famiglie: rinnovo delle promesse matrimoniali e dono dei "Tortarelli delle famiglie"

31 DICEMBRE - SS. FAMIGLIA DI NAZARETH - II DOM
10.00 / 12.00 (con le famiglie dei bimbi del catechismo) SS. Messa
18.00 S. Messa per i defunti dell'anno e canto del Te Deum

1 GENNAIO - MARIA SS. MADRE DI DIO
10.00 / 18.00 SS. Messa
12.00 S. Messa con le autorità civili nella giornata della Pace

3 GENNAIO 17.00 Adorazione Eucaristica; 18.00 S. Messa

6 GENNAIO - EPIFANIA DI N. S. GESÙ CRISTO
10.00 / 12.00 / 18.00 (Te Deum) SS. Messa

7 GENNAIO - BATTESIMO DI N. S. GESÙ CRISTO
10.00 / 12.00 / 18.00 SS. Messa
16.00 Nel centro parrocchiale: Festa dell'Infanzia Missionaria

18. annunciata una grande gioia!

camminate secondo lo Spirito
PERCORSO DIOCESANO IN PREPARAZIONE ALLA CRESIMA 2023-2024

> ISCRIZIONI
SE HAI COMPIUTO 17 ANNI (RATI FINO AL 2006) E DESIDERI ACCOGLIERE IL DONO DELLO SPIRITO NEL SACRAMENTO DELLA CRESIMA, DOPO AVERNE PARLATO CON IL TUO PARROCO ED ESSERTI ISCRITTO IN PARROCCHIA, REGATI IN UNO DEI 2 PUNTI DIOCESANI PER L'ISCRIZIONE AL PERCORSO. È POSSIBILE ISCRIVERSI DAL 2 AL 23 NOVEMBRE 2023 OGNI MARTEDÌ E GIOVEDÌ PRESSO IL CENTRO PAPA FRANCESCO (POLIFUNZIONALE - VIA MORGIONI, 99 - ISCHIA) O LA CITTÀDELLA DELLA CARITÀ (MONTERONE - VIA BAIOLA, 45 - FORIO) DALLE 20:00 ALLE 21:30.

> APPUNTAMENTI
IL PERCORSO PREVEDE, ACCANTO AGLI APPUNTAMENTI IN PARROCCHIA, 5 STEP DIOCESANI. OGNI STEP MENSILE PREVEDE UN INCONTRO DI VENERDÌ SERA ALLE ORE 20:45 E UNA DOMENICA (GIORNATA INTERA CON PRANZO DALLE 9:15 ALLE 13:30). GLI INCONTRI SI TERRANNO A VILLA JOSEPH - VIA DON LUIGI ORIORE, 29 - CASAMICCIOLA TERME

| | |
|-------------------------------|---|
| 1° STEP Buon viaggio | VEN. 24 E DOM. 26 NOVEMBRE 2023 |
| 2° STEP I sogni dei desideri | VEN. 15 E DOM. 17 DICEMBRE 2023 |
| 3° STEP Conoscevo vale con Te | VEN. 12 E DOM. 14 GENNAIO 2024 A NAPOLI |
| 4° STEP Esseri umani | VEN. 9 E DOM. 11 FEBBRAIO 2024 |
| 5° STEP Pace nel fuoco | VEN. 8 E DOM. 10 MARZO 2024 |

esapn.it

FB/IG: Pastorale giovanile ischia @pastoralegiovaniischia

PARROCCHIA S. SEBASTIANO MARTIRE - BARANO

La Caritas per i giovani

Non solo alimenti, non solo assistenza agli indigenti, la Caritas Diocesana stende la sua preziosa mano anche verso i giovani, quelli spesso dimenticati, che ciondolano per il paese alla ricerca di avventure e novità e che sono spesso senza alcun controllo da parte degli adulti. Grazie ad un progetto elaborato dagli operatori Caritas, la Parrocchia di San Sebastiano Martire di Barano ha potuto avere accesso ad alcuni fondi che hanno permesso di istituire, a partire dal

Redazione



di essi non hanno alle spalle famiglie con risorse economiche che consentono l'acqui-

di aggregazione, oltre la parrocchia, la piazza e alcune attività commerciali, le quali spesso si rivelano vere e proprie trappole per giovani e giovanissimi: agenzie di scommesse, bar provvisti di slot-machine e facile accessibilità a bevande alcoliche. Il parco giochi presente nella piazza è stato più volte vandalizzato, oltre ad essere luogo di consumo di alcol e droghe e incontri amorosi.



I ragazzi del coro hanno animato la celebrazione eucaristica della seconda domenica di Avvento

gennaio di quest'anno, corsi gratuiti di strumento musicale rivolti ai giovani. I corsi sono tenuti da Aniello Di Iorio (chitarra e basso), Piero D'Ambra (percussioni), mentre Erica Versiero cura il coro. I corsi hanno avuto un buon successo, (questa estate il gruppo di ragazzi che ha frequentato i corsi ha partecipato al concorso "Una voce per Antonia", classificandosi al secondo posto con la cover di un famoso brano) e hanno suscitato l'interesse anche di altri giovani, ma - ci dicono dalla Parrocchia - non ci sono abbastanza fondi attualmente per proseguire:

«Al momento mancano risorse umane e materiali per poter seguire tutti i ragazzi. Molti



Animazione seconda domenica di Avvento

sto di uno strumento musicale, ma il nostro obiettivo è quello di raggiungere e coinvolgere tutti i giovani che frequentano la piazza del paese, che passano pomeriggi e serate spesso senza controllo e sviluppano tendenze a compiere atti vandalici, oltre ad essere a rischio di microcriminalità».

Quanto si legge nel progetto presentato per l'accesso ai fondi è piuttosto preoccupante e disegna un profilo comportamentale tra i giovani che è necessario arginare e curare:

«Il territorio di riferimento ha come luoghi



Una voce per Antonia

Tra i residenti vi sono molti stranieri, con le proprie tradizioni e abitudini culturali, ben integrati nel tessuto sociale baranese, ma spesso in aspro conflitto tra loro. Anche a livello umano si assiste ad uno strapotere dei social con una preoccupante tendenza all'alienazione giovanile, aumento di episodi di bullismo e cyber-bullismo, impoverimento culturale, disorientamento e liberismo sessuale».

Ci auguriamo che si possano trovare nuovi fondi per sostenere le iniziative della Caritas a favore dei giovani.



Una voce per Antonia

Parrocchie



“Il respiro dell’anima”, tre appuntamenti culturali per questo Avvento, proposti dalle parrocchie di Piedimonte e Fiaiano, per prepararsi spiritualmente al Santo Natale, in giorni in cui si corre per gli acquisti natalizi e spesso si dimentica la vera realtà della festa; come dicono i piccoli: “Hanno sloggiato Gesù”.

Al primo appuntamento, venerdì 1° dicembre, ha partecipato un bel gruppo di persone, incuriosite o interessate. Partendo dagli studi di tre teologhe ci si è addentrati nella cultura europea, in quella asiatica e in quella latino-americana. Quale l’argomento? La Preghiera: Il respiro dell’anima. Il percorso ha dato spazio alla riflessione, a domande sull’argomento, alla condivisione personale.

Leggendo le parole di Katarzyna Wasiutyńska - membro dell’associazione teologi spirituali in Polonia e collaboratrice

in percorsi formativi per i giovani - si è riscoperta la cultura europea e l’essenza della preghiera cristiana attraverso l’esperienza dei santi: Teresa D’Avila: “*si impara a pregare, pregando, come si impara a camminare, camminando*”; I Padri della Chiesa: “*La preghiera è l’incontro della sete di Dio con la nostra sete; Dio ha sete che noi abbiamo sete di Lui*”; Teresa di Lisieux: “*Slancio del cuore, sguardo verso il cielo, grido di riconoscenza e di amore, nella prova come nella gioia*”, per citarne alcuni.

Attraverso Vania Keng di Hong Kong - Teologa dogmatica, docente di Ecclesiologia - si è volto lo sguardo all’Oriente, immergendosi in una realtà in cui è forte il senso del trascendente ma non c’è un Dio rivelato. La cultura cinese afferma: “*Il cielo e la terra sono nati con me, e tutte le cose sono una con me. Questa è la via per raggiungere il regno della felicità*”. Unità fra cielo e terra dunque. Rimanda forse al nostro: “*Come in cielo così in terra*”? Gli scritti dell’Oriente non analizzano né spiegano o discutono, sono un resoconto dell’esperienza di vita, dei cambiamenti dell’anima e dell’incontro con ciò che chiamano Assoluto, Cielo, “Tian 天”. La preghiera non è adorazione ma seduta meditativa; la postura rivela l’apertura verso l’Infinito.

Infine, mediante gli scritti di Sonia Vargas - teologa dogmatica, membro del gruppo di ricerca di antropologia trinitaria a Buenos Aires e docente di Teologia Trinitaria e Mariologia - è stata esplorata la cultura dell’America Latina e dei Caraibi, di questo popolo che “*si è forgiato nel dolore, nella povertà, nella dominazione, ma anche nell’ascolto di una voce consolante che ha consolidato la sua fede con le sue tipiche caratteristiche*”, come affermava Giovanni Paolo II, nel 1992, alla Conferenza Episcopale di Santo Domingo. Sono state approfondite le ricchezze evangeliche della pietà popolare: “*pazienza, senso della croce nella vita quotidiana, distacco, accoglienza dell’altro, devozione*”; la scoperta dell’Amore di Dio viene trasmessa, da questi popoli, attraverso le caratteristiche danze di gioia, lode e contemplazione del Mistero.

Tre culture, tre modi diversi di vivere la preghiera, lo stesso stupore di fronte alla straordinaria bellezza del creato. Al prossimo appuntamento!

Si guarisce con un sorriso e ci si ammala se lo si perde

«Ancora una volta l'annuncio di una notizia gioiosa ci raggiunga nel momento del torpore, nelle nostre notti, come per i pastori a Betlemme (cfr. Lc 2,8). Sia questo "Vangelo" a generare in noi la gioia del camminare insieme per giungere a contemplare il mistero del Dio fatto uomo, che non ha rigettato la nostra realtà, ma ha scelto di abitare la nostra storia.» (Dalla lettera pastorale di Mons. Carlo Villano)

Mercoledì 20 dicembre il vescovo Carlo ha fatto visita al reparto di oncologia in occasione del Santo Natale del Signore, accompagnato da don Antonio, direttore dell'ufficio di Pastorale della Salute della diocesi di Ischia.

"Si guarisce con un sorriso e

ci si ammala se lo si perde. Un momento di grazia per ammalati ed equipe del centro di oncologia." Queste le parole del dottor Loffredo che ha voluto accompagnare il vescovo e don Antonio Mazzella in questa giornata dedicata alla sanità isolana e alla cura degli ammalati.

"Ringrazio vivamente Sua Eccellenza il Vescovo Carlo che questa mattina ha fortemente voluto questo primo incontro nel reparto di oncologia, per aiutare sempre più gli ammalati della nostra isola. Ringrazio vivamente don Antonio Mazzella, cappellano presso il nostro ospedale Anna Rizzoli, che eccellentemente ha riportato la speranza, il conforto e il calore a tutti coloro che purtroppo ricorrono alle cure, e ringrazio per la collaborazione tutto

lo staff dell'oncologia di Ischia: il Dott. Matarese, il Dott. Mabilia, gli infermieri tutti."



Anche la cappellina dell'ospedale di Lacco Ameno vivrà il Natale con speranza e conforto

Il cappellano dell'ospedale, don Antonio Mazzella, ha deciso di fare spazio, sull'altare, alla Natività di nostro Signore con grandi figure realizzate a mano. Un segno importante che accompagnerà pazienti, parenti degli ammalati e tutti coloro che frequentano quotidianamente la cappellina per un momento di preghiera e raccoglimento.



Mai da soli

L'importanza di fare rete sul territorio d'Ischia a partire da obiettivi concreti

Forio, giovedì 14 dicembre 2023 alle ore 17:00, presso l'hotel "Zi Carmela" si è svolto l'incontro di confronto sulle dipendenze: l'intersettorialità per una prevenzione efficace. Presenti all'evento il dott. Ciro Di Gennaro direttore UOC medicina interna e

Teresa
Di Febbraro



PS all'ospedale A. Rizzoli di Lacco Ameno, il vicesindaco di Forio dott.ssa Angela Albano, la Dirigente scolastica dell'I.I.S. C. Men-

nella Ischia dott.ssa Giuseppina Di Guida, le associazioni solidali tra cui l'associazione Catena alimentare "Nunzia Mattera" ONLUS Casamicciola, l'A.V.O. Ischia ODV, la Caritas Ischia, l'associazione Raggio di Luce, e Punto D. Tutti alleati con rinnovata capacità di stare sul territorio ed elaborare insieme strategie sempre più efficienti per un efficace preven-



zione delle dipendenze nei giovani. Un obiettivo riconosciuto dall'azienda ospedaliera Napoli Nord 2, la scuola, gli enti locali e le associazioni è la progettazione socio-sanitaria: ai presenti è stata evidenziata l'im-



portanza della collaborazione che inizia dalla scuola, passando per l'ospedale, arrivando all'aiuto che le citate associazioni possono dare ai nostri giovani ischitani. Questo percorso è fatto prima di fatica, e solo dopo di raggiungimento di uno scopo concreto: la salute.

Tutti ci poniamo spesso la domanda: come riuscire a risolvere questo quesito complesso? Sono tante le idee che sono emerse per dare una risposta, ma tutti sono stati d'accordo su

una modalità "MAI DA SOLI", nel fattivo bisogno di fare rete sul territorio isolano, lasciando un segno nella vita degli altri.

Inoltre, in queste giornate, piene di iniziative, che precedono il santo giorno del Natale, il 21 dicembre L'ASSOCIAZIONE A.V.O. (Associazione volontari ospedalieri) ODV ISCHIA con la Presidente Genoveffa Boccanfuso e la volontaria Luisa - a cui va uno speciale ringraziamento per la presenza e la costante disponibilità - hanno fatto delle consegne speciali, iniziando da Villa Mercedes - dove hanno avuto una calda accoglienza da parte della



Dott.ssa Calise, la psicologa, e della Dott.ssa Scaletta -, successivamente all'Ospedale Rizzoli, infine a Villa Josef. Sempre attese e accolte con piacere e calore, da tutto lo staff, hanno portato doni a tutti, per far sentire un



po' della magia delle festività natalizie anche all'interno di queste strutture.

Fare qualcosa per gli altri, guidati dallo Spirito Santo, è un'esperienza che può cambiare la vita per sempre.

Lo scambio dei doni

Si tratta di riscoprire il fragrante significato del dono, in tutta la sua ricchezza

Nessuna ricorrenza nel corso dell'anno suscita come il Natale una spasmodica corsa ai regali. Anche nei periodi che spesso vengono contraddistinti come di maggiori difficoltà economiche per le famiglie italiane, inevitabilmente si scopre che – senz'altro complice anche la sana generosità della nostra gente – i negozi hanno le file fuori di avventori e che la spesa complessiva indotta dal periodo festivo è sempre elevatissima. Anche i cristiani non paiono particolarmente capaci di “smarcarsi” dai vincoli di quello che, nel tempo, si è trasformato in un virus consumistico che ha in sé stesso la pernicioso capacità di farci perdere il significato originario di scambiarsi dei doni. Capita che ci si metta a tavolino e si faccia un elenco di destinatari che non possono essere esclusi dalla lista, a rischio di malumori, delusioni o anche solo brutte figure. Talvolta si acquista un oggetto o un prodotto per qualcuno per il semplice motivo di non farsi trovare impreparati, in caso questi avesse pronto qualcosa per noi. È la logica, piuttosto banale, del contraccambiare, del dare in cambio, appunto, che come dicono le stesse parole, si avvicina più al mondo dello scambio commerciale che a quello della convivialità. Inoltre, ben prima dell'era della segregazione obbligata del Covid – che la rese molto più indispensabile – si è diffusa la pratica degli acquisti on line che può dar vita all'arrivo a sorpresa di un pacco inatteso, ma “taglia” la dimensione di prossimità da sempre legata a chi offre e chi riceve un regalo. Ora, anche se abbiamo messo dietro le spalle il divieto degli assemblamenti (e siamo sollevati per questo!) i negozi dei centri cittadini, luccicanti di luminarie e affollati di gente carica di pacchetti possono ugualmente distoglierci dal senso profondo che, invece, ogni dono porta con sé. Occorre liberarsi da questa frenesia, dall'obbligo di “scartare la carta” per poter dire che si sta facendo festa. Nello stesso tempo è importante non passare da un eccesso all'altro e farci prendere da un'inerzia ammantata di sobrietà. Non si tratta di risparmiare soldi per il solo fatto di farlo, o di sbilanciare tutta la nostra attenzione solo su benefiche campagne di solidarietà. Talvolta, per paradosso, queste stesse iniziative possono provocare la nostra coscienza, ma tacitarla solo ad un livello superficiale,

mandandoci a letto un poco più tranquilli di fronte alle sofferenze del mondo, solo per aver rinunciato a qualcosa che forse era per noi proprio superfluo.

Si tratta, dunque, di riscoprire il fragrante significato del dono, in tutta la sua ricchezza. Con un po' di immaginazione, potremmo dire che un regalo si chiama anche “presente” perché ci rende, appunto *presenti*, vivi, in relazione con la persona a cui offriamo qualcosa di noi e, nel contempo, dimostriamo a chi riceve che il ricordo di lui, la preziosità che lo rende unico nel mondo, è ben vivida – presente, appunto – nella nostra memoria e nel nostro cuore. È una dinamica che si può cogliere con evidenza quando ci si raduna soprattutto in famiglia o fra persone che vivono una profonda intimità. Se i bambini hanno quasi sempre una lista lunga e dettagliata di “desideri”, magari nel mondo magico dei giochi e quelli si aspettano con irruente attesa; gli adulti, i nonni e gli anziani in genere, consapevoli di avere, anno dopo anno, sempre meno bisogno di “cose”, sono quasi più grati e commossi per le parole espresse in un biglietto che per l'oggetto stesso che si trovano fra le mani. Ecco, siamo chiamati a riscoprire la genuinità delle intenzioni, a veicolare attraverso il dono, un messaggio che va ben al di là di ciò che si vede e si tocca. Quel pacchetto, grande o piccolo, originale o ripetitivo che sia, sta ad indicare che chi lo riceve è importante per noi e siamo felici di essere insieme a condividere la speranza del Natale. Spesso nei primi anni di scuola, gli alunni sono invitati a preparare dei manufatti per i loro parenti: in essi è più bello e gratificante trovare il senso natalizio perché il tempo dedicato per quei lavori di bricolage, senz'altro non opere d'arte, ma fatte con passione ed impegno, hanno un significato e un valore che li nobilita. E questo avviene anche quando alcuni famigliari si associano per

trovare o assemblare qualcosa per un parente, al fine di riuscire a realizzare qualcosa che da soli non avrebbero potuto ottenere per motivi economici o organizzativi. In sostanza, l'invito reciproco che tutti possiamo farci è quello di saper ricreare l'atmosfera di stupore e meraviglia che il mistero del Natale genera nei cuori di chi riconosce che la nascita di Gesù è il dono al mondo per eccellenza e a noi non è chiesto di competere in termini quantitativi, ma ispirandoci nello stile, nel modo di essere, allenandoci in quella gratuità che più di ogni altra cosa, riempie di gioia il cuore di chi l'accoglie. Allora, lungi dal demonizzarlo, potremo riconoscere nello scambio dei doni una forma autentica per vivere la comunione fra fratelli, per condividere la gioia grande della venuta del Signore ancora fra noi e soprattutto un segno, per tutti, anche per quelli che sono più lontani dalla mangiatoia di Betlemme, che la storia degli uomini e delle donne non è un ripetitivo susseguirsi di anni senza meta, ma un cammino di speranza verso una pienezza che già si compie attraverso ogni nostro gesto di fraternità.

*Sir



Nel cuore del Natale

Durante l'ultima catechesi sullo zelo apostolico il Papa commenta: «Concludiamo oggi il ciclo dedicato allo zelo apostolico, in cui ci siamo lasciati ispirare dalla Parola di Dio per aiutare a coltiva- re la passione per l'annuncio del Vangelo. E questo riguarda ogni cristiano. Pensiamo al fatto che nel Battesimo il celebrante dice, toccando le orecchie e le labbra del battezzato: «Il Signore Gesù, che fece udire i sordi e parlare i muti, ti conceda di ascoltare presto la sua parola, e di professare la tua fede». ... il Vangelo riporta la parola decisiva di Gesù in aramaico, *effatà, che significa "apriti", che si aprano le orecchie, che si apra la lingua ed è un invito rivolto non tanto al sordomuto,*

che non poteva sentirlo, ma proprio ai discepoli di allora e di ogni tempo. Anche noi, che abbiamo ricevuto l'effatà dello Spirito nel Battesimo, siamo chiamati ad aprirci. "Aprite", dice Gesù a ogni credente e alla sua Chiesa: apriti perché il messaggio del Vangelo ha bisogno di te per essere testimoniato e annunciato!».

Quest'ultima catechesi si potrebbe riallacciare anche al tempo di avvento che stiamo vivendo, nell'attesa ormai prossima della nascita del Bambino Gesù, che viene al mondo per aprire il nostro cuore all'Amore vero col suo soffio divino.

Il serafico padre Francesco d'Assisi amava tanto il Santo Natale che lo definì "la Feste delle feste".

"Tre anni prima della sua morte, decise di celebrare vicino al paese di Greccio, il ricordo

della natività del Bambino Gesù, con la maggior solennità possibile, per rinfocolarne la devozione. Ma, perché ciò non venisse ascrivito a desiderio di novità, chiese ed ottenne prima il permesso del sommo Pontefice. Fece preparare una stalla, vi fece portare del fieno e fece condurre sul luogo un bove ed un asino. Si adunano i frati, accorre la popolazione; il bosco risuona di voci e quella venerabile

viene comprovata anche dalla verità che essa indica e confermata dai miracoli da cui fu accompagnata. Infatti l'esempio di Francesco, riproposto al mondo, ha ottenuto l'effetto di ridestare la fede di Cristo nei cuori intorpiditi; e il fieno della mangiatoia, conservato dalla gente, aveva il potere di risanare le bestie ammalate e di scacciare varie altre malattie. Così Dio glorifica in tutto il suo servo e mostra

l'efficacia della santa orazione con l'eloquenza probante dei miracoli (FF1186)".

Dal quel giorno sono trascorsi 800 anni, in tutto il mondo cattolico il presepe viene preparato ancora oggi in ogni chiesa, in ogni casa, in molte piazze si rappresenta ancora una volta quello vivente, trasmettendo gioia e dolcezza d'animo a chi vi partecipa o a chi è un semplice osservatore. La magia del Natale

è preludio della vita eterna che attende ogni credente, consapevole però che la via del calvario è necessaria ma l'ultimo atto è quello della resurrezione.

Buon Natale di Pace e Bene



notte diventa splendente di innumerevoli luci, solenne e sonora di laudi armoniose. L'uomo di Dio stava davanti alla mangiatoia, ricolmo di pietà, cosparso di lacrime, traboccante di gioia. Il santo sacrificio viene celebrato sopra la mangiatoia e Francesco, levata di Cristo, canta il santo Vangelo. Predica al popolo e parla della nascita del re povero e nel nominarlo, lo chiama, per tenerezza d'amore, il "bimbo di Bethlehem". Un cavaliere, virtuoso e sincero, che aveva lasciato la milizia secolare e si era legato di grande familiarità all'uomo di Dio, il signor Giovanni di Greccio, affermò di aver veduto, dentro la mangiatoia, un bellissimo fanciullino addormentato, che il beato Francesco, stringendolo con ambedue le braccia, sembrava destare dal sonno. Questa visione del devoto cavaliere è resa credibile dalla santità del testimone, ma



**TANTI
AUGURIA...**

Don Pasquale TRANI,
nato il 24 dicembre 1968

**Diacono Giovan Giuseppe
LUCIDO BALESTRIERI,**
nato il 25 dicembre 1952

Kaire

Il settimanale di informazione
della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003

Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342

Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/2014

Direttore responsabile:

Dott. Lorenzo Russo
direttorekaire@chiesaischia.it
@russolorenzo

Redazione:

Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaireischia@gmail.com

**Progettazione
e impaginazione:**
Gaetano Patalano

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kaironline.it

FISC

Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici

24 DICEMBRE 2023

Lc 2, 28-36

Tutto il cammino di Avvento aspetta il tuo sì!

Guardate che nessuno ti porterà via il natale; nessuno impedirà al Signore di nascere nella tua vita se sei disposto ad accoglier-

lo, perché il Natale di Dio sei tu. Nessuno ci porterà via il natale se però saremo disposti veramente ad accogliere questa parola in queste quattro settimane di avvento, facendo lo slalom tra le nostre inquietudini, le nostre preoccupazioni e paure per accogliere infine in noi il messaggio di un Dio che viene; nessuno ti impedirà di convertirti. Siamo chiamati a svegliarci e a vegliarci. Il Battista che abbiamo incontrato per due domeniche ci aiuta a vedere se quello che stiamo vivendo ci porta nella felicità. Egli ci chiede se vuoi che egli nasca veramente. In questa ultima domenica ci viene consegnata un'ultima parola, un'ultima sfumatura per vivere questo Natale 2023. Dopo aver sentito che Dio ci ha dato il potere di renderlo visibile, dopo averci chiesto se vogliamo ricominciare, dopo averci chiesto di cominciare a spianare la via più tortuosa che è la conoscenza di sé stessi, alla fine ci chiede di accogliere. È di nuovo Maria a prenderci per mano in questi ultimi giorni per accompagnarci a vivere di nuovo il mistero della nascita di Gesù. Questa ragazza è di Nazareth e Nazareth non è nulla sulla cartina geografica, segno che non esiste "nulla" che possa impedire di far venire Dio, di farlo incarnare. Dio si incarna in una ragazzina adolescente in un buco di paese che ha la vita ormai segnata: è una ragazzina di paese, farà la brava moglie, la brava figlia. Ma lei dice di sì a un progetto che Dio le propone: le chiede di accettare il suo natale. Non abituiamoci al Natale, non cediamo alla voglia di salvare il nostro natale. Lasciamo che Dio ci faccia celebrare il suo natale, il suo progetto, il suo sogno. Dio aspetta la tua risposta come quell'attimo di suspense quando Maria deve dare una risposta al messaggio dell'Angelo. San Bernardo dice che in quell'attimo è come se l'universo fosse sospeso e aspettavano tutti quel sì. Anche questa attesa aspetta una tua risposta. Ormai Dio aspetta una tua risposta per salvare il suo Natale. Maria risponde sì,

avvenga; quel sì è come un treno in corsa che ci raggiunge. Il sì di Maria avrà un effetto domino che arriva fino a noi nel 2023. Se lei ci avesse pensato su, non noi saremo qui. Se

so come sia andato il vostro tempo di avvento, non so come andrà il vostro Natale, ma paradossalmente importa poco, importa questo momento in cui mi sento di dire: imitate Maria, diciamo di sì. Sì alla vita, sì allo sguardo benevolo sulle cose, sì alla compassione, sì alla misericordia, sì alla speranza, sì al non arrendersi, sì al credere, sì allo sperare, sì all'operare, sì allo stare in parrocchia, sì a cambiare le cose, sì a creare nuove relazioni, sì a credere in un mondo nuovo, sì a pregare, sì a non mollare, sì a quando pensi di non farcela più ma ci riprovi, sì alla mia anima, sì che esiste un mondo alto e altro, sì a far crescere la vita di Dio dentro di me, sì a dire che c'è un disegno su di me, sì, sì, e questo sì è il figlio di un altro sì: quello di Maria e di Gesù al Padre. Diciamo di sì perché questo mondo irrisolto, sanguinante, ne ha bisogno;

io nella prossima notte di Natale insieme a voi, nonostante il mio limite, nonostante il dolore che abita dentro di noi, nonostante lo scoraggiamento in questo mondo, in questo uomo che non accetta di cambiare, che non accetta di essere salvato, se in questa notte però in qualche modo ci sarà in questa mia vita che alle volte è un po' come la mangiatoia di Betlemme, un po' sporca di letame, ci sarà questo Bambino che ci è dato, questo Dio consegnato, questo inaudito che si rivela, questa follia realizzata, è perché questa quindicenne ha detto sì. Se io ho speranza, è perché 2023 anni fa, in un buco di paese, una ragazza ha detto di sì. Questo è l'ultimo messaggio per tutti noi per non celebrare un Natale lamentoso. Non



noi abbiamo bisogno di un grande sì alla vita. Ci siamo, è il momento di prepararsi. Buona domenica!

LA SPESA **SOSPESA**

INSIEME CON LA CARITAS DIOCESANA DI ISCHIA AIUTIAMO I MENO FORTUNATI

PUOI DONARE DIRETTAMENTE IN CASSA

€3
€5
€10
€20

CON QUESTO DONO SI PUÒ CONTRIBUIRE ALLA SOLUZIONE DEI PROBLEMI DI NECESSITÀ
 DEI PIÙ DEBOLI DELLA SOCIETÀ. IL DONO È A CARICO DEL DONATORE. IL DONO È
 PER LA CARITAS DIOCESANA DI ISCHIA. IL DONO È A CARICO DEL DONATORE.
 LE SPESSE DI BOLLO E DI TRASPORTO SONO A CARICO DEL DONATORE.